



Il caso | Il ministro Franceschini: per chi è in zona "gialla" nella giornata mondiale del Teatro

Teatri e cinema, la riapertura il 27 marzo

ROMA - Verso una grande notizia che potrebbe cambiare la situazione del mondo dello spettacolo. Ieri infatti il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini ha sostenuto che teatri e sale cinematografiche potrebbero riaprire.

«Il confronto con il Cts e le integrazioni ai protocolli di sicurezza potranno consentire, in zona gialla, la riapertura di teatri e cinema dal 27 marzo, Giornata mondiale del teatro, e l'accesso ai musei su prenotazione anche durante i fine settimana». Il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, nei giorni scorsi aveva annunciato l'intenzione di sottoporre al Comitato Tecnico Scientifico misure di sicurezza integrative, elaborate insieme alle organizzazioni di categoria, per arrivare alla riapertura di cinema e teatri, dando così il via a una rapida interlocuzione conclusasi con la decisione odierna. «L'impegno - come dichiarato dal Ministro Franceschini sin dal giorno del giuramento - è ripartire il prima possibile, perché la cultura è il vero motore della ripresa».

La notizia piace a molti esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, anche se ci sono diverse riserve. Innanzitutto a causa del numero dei contagi che continua a crescere in diverse zone del Paese e che sta spingendo il governo a varare un Dpcm che tenga l'emergenza fino a dopo Pasqua.

Comunque il più entusiasta si è dimostrato il maestro Riccardo Muti: «Il fatto che Franceschini sia riuscito a far capire che la cultura è fondamentale - dice Muti - il cibo dell'anima che può curare i corpi e le menti da un anno ormai costrette dal lockdown, credo che sia una vittoria e

anche una dimostrazione dell'attenzione che il nostro Paese e il nostro ministro ha ottenuto perché poi oltretutto i teatri con le dovute accortezze sono i luoghi più sicuri al mondo». E aggiunge: «Quando vedo tutti quegli assembramenti nelle strade, nei supermercati, nelle movide lo penso sempre: al teatro ci si siede distanziati e con la mascherina, il pubblico educato non parla nemmeno». C'era la necessità di ridare ossigeno, prosegue Muti, «ad un Paese la cui cultura conta una storia plurimillennaria, la cultura aveva bisogno

di ritrovare la sua strada».

Quanto a lui, «non vedo l'ora - confessa - il 27 marzo sarò a Palermo al teatro Massimo, speriamo di fare un Requiem per il virus. E che questo sia un messaggio beneaugurante per il futuro. Io ne sono convinto: se lo spirito riesce a cibarsi può più

facilmente, sempre con l'aiuto della medicina è chiaro, sconfiggere il virus, e quindi sì - conclude -, *Dona nobis pacem*».

Maggiori riserve sono arrivate, dall'Atip - l'Associazione Teatri Italiani Privati, presieduta da Massimo Romeo Piparo - che evidenzia

l'impossibilità per il settore privato dello spettacolo dal vivo di ipotizzare una riapertura delle sale nei prossimi 30 giorni senza la certezza di un sostegno economico e operativo».

Per questo chiedono un confronto urgente con il ministro.



Il ministro ai beni culturali Dario Franceschini in una foto d'archivio

